

Associazione annua fiorini 18.—  
Monarchia aust.-ung. fiorini 22.—  
Stati dell'Unione postale  
franchi 56.  
Semestre e trimestre in propor-  
zione.  
Un numero della giornata soldi 6  
Arretrato soldi 10.  
Lettere non affrancate vengono  
respinte.  
Uffici di Redazione ed Amministra-  
zione.  
Corso N. 21, II piano.  
Telefono N. 476.

# L'Indipendente

Provvediamo al presente con intelligente riguardo all'avvenire.

Il giornale si pubblica tutti i giorni nelle ore pomeridiane meno la Domenica.  
Manoscritti non si restituiscono anche se non inseriti.

Prezzo delle inserzioni:  
la quarta pagina soldi 10 la linea corpo 7. Annunzi in III pagina s. 40, comunicati, avvisi finanziaria, teatrali e mortuari s. 50 la linea. Notizie o avvisi nel corpo del giornale f. 2 ogni spazio di linea. Indirizzarsi esclusivamente all'Ufficio Annunzi dell'Indipendente.

## L'antisemitismo viennese.

In un giornale tedesco troviamo i seguenti interessanti dati sopra gli uomini del movimento antisemita a Vienna.

L'antisemitismo come fenomeno caratteristico viennese pose realmente le sue radici nel popolo il giorno in cui ne adottarono la divisa le società dei veterani e le numerose corporazioni di trattori e d'osti suburbani. Appena negli ultimi anni si manifestò un avvicinamento tattico fra il partito operaio cristiano-sociale e i tedeschi nazionali bestemmatori di Wotan. Oggi, raggiunta la vittoria nelle elezioni comunali, i due partiti si sentono già spinti a dividersi, ma tuttavia continueranno ad aiutarsi a vicenda finché abbiano accresciuto il numero dei loro mandati al consiglio dell'impero.

Dal giorno dell'alleanza il dott. Lueger e i suoi masticano con frequenza la parola *tedesco*, ma se l'hanno nella bocca, non l'hanno però nel cuore. Il loro movimento che mai sarebbe pervenuto a tanta estensione e a tanto successo senza profonde radici nel cuore del popolo, ha un carattere eminentemente sociale: nasce dalla lotta per l'esistenza della mano d'opera contro lo sfruttamento industriale, che non è certo rappresentato dai soli ebrei; si rivolge in generale così contro le grandi sostanze come contro le classi di coltura superiore, senza avere alcuna comunanza con la vera democrazia sociale. Il democratico Kronawetter lo ha caratterizzato una volta con una efficace parola: «L'antisemitismo è il socialismo degli imbecilli di Vienna». Questo movimento non è nemmeno clericale nel senso della parola, benché renda al clericalismo senza dubbio servizi preziosi.

L'intero sviluppo del partito si può illustrare nella vita del suo celebre campione e condottiero il dottor Carlo Lueger, il quale se non è un uomo di stato, è però un agitatore come non se ne trova un secondo.

Il dottor Carlo Lueger, viennese in corpo ed anima, ha raggiunto il suo 52° anno ed è celibe, ciò che con la sua amante persona e i suoi bei lineamenti lo rende quanto mai interessante alla popolazione femminile. È uomo di grande vivacità e possiede una specie d'eloquenza popolare che non manca mai il suo effetto. Se egli fosse rimasto nel partito liberale, cui apparteneva un tempo, ma dove non trovò apprezzate le sue qualità, certo questo vivrebbe giorni migliori. Al Lueger, allorché dal partito tedesco-nazionale passò all'antisemitismo, si deve di averlo adattato alle condizioni speciali di Vienna e di averne fatto un motore potente di agitazione.

Che egli stesso non sia d'origine antisemita lo dichiarerebbe ogni viennese il quale ricordi come il dott. Lueger in gioventù appartenesse al partito democratico e combattesse contro i liberali, mostrandosi seguace e discepolo del dott. Ignazio Mandl, un israelita, il quale pretendeva strappare ogni germe di corruzione dalla vita comunale di Vienna. Quella volta il Lueger era un democratico tanto cosmopolita che s'adoprava per un accordo fra tedeschi e czechi: e gli si attribuisce anche la sentenza che un antisemita non può essere che un mentecatto o un mistificatore. Fra i democratici entrò Lue-

ger nel 1875 nel Consiglio comunale di Vienna; come democratico ebbe un'onorificenza nel 1881, e ancora fra i democratici fu rieletto nel 1885.

Nella successiva elezione del 1891 egli era già un capo dichiarato degli antisemiti, avendo trovato modo d'intendersi col principe Lichtenstein, anche questi passato da rappresentante del clericalismo dei comuni rurali a capo del socialismo cristiano. Dal suo periodo di democratico datano le celebri storielle che egli, come procuratore di stato in un fallimento di una cooperativa, dichiarò ai poveri piccoli borghesi insolubili che lo costringerebbe a pagare, anche se dovesse toglier loro il portamonete di tasca, e che, nello stesso affare, gettò il crocifisso dalla parete sul viso di uno dei creditori. Poi egli è divenuto anche molto bacchettone. Si è recato in pellegrinaggio a Maria Enzensdorf e in quella chiesa si appose una pietra commemorativa della sua visita. Ma più di quanto egli adori, è da Vienna adorato. Bastoni, portafogli, cappelli, tutto porta il nome di Lueger e in ogni via della capitale austriaca si ode cantare, zuffolare e suonare la Marcia Lueger.

L'odio di Lueger contro l'Ungheria, che gli fece mancare l'approvazione sovrana alla sua nomina a borgomastro, è di data recente e i suoi amici dicono che egli avrebbe fatto meglio ad escludere questo terreno dal campo della sua attività. Ma l'uomo è portato dalla sua natura a non lasciarsi sfuggire alcun mezzo di fare agitazione; inoltre, coi suoi discorsi, egli non esaltava soltanto i suoi uditori, ma anche se stesso e quindi il colpo gli riesce più volte più alto che la mira.

Lueger è una personalità così distinta nel campo antisemita che accanto a lui soltanto poche figure si possono elevare a speciale considerazione. Prima di tutte il deputato e consigliere Ernesto Schneider. Egli è stato già per lungo tempo il capo riconosciuto del partito operaio ed ha condotto a Lueger le masse operaie. È di professione meccanico e costruttore di strumenti fisici. Eletto a presidente della sua corporazione, non fu riconosciuto in questo posto dall'autorità.

Alla sua instancabile e appassionata agitazione si dovette se fu ritolta in Austria la libertà industriale e ristabilito l'obbligo dei decreti di concessione e delle corporazioni. Ma nel suo ulteriore tentativo di piegare anche la grande industria sotto il giogo di queste leggi, egli non ebbe fortuna. Più tardi egli si votò interamente alla implacabile persecuzione del semitismo, ed ora egli prosegue in quest'opera in maniera brutale come assetato di sangue. Il *Talmud* e l'*«assassinio rituale»*, sono i due strumenti di cui più si vale la sua orchestra. Egli predica indefessamente che l'israelita è spinto dalla sua religione ad ingannare il cristiano e a sacrificarne il sangue dei rampoli più giovani. Per questa violenza egli è divenuto incomodo ai suoi stessi compagni di partito, poiché simili discorsi non attirano che la più bassa plebe e gli antisemiti vogliono far propaganda anche tra le classi più istruite.

Questo compito fu assunto come missione personale specialmente dal deputato dottor Alberto Gessmann. Egli è l'apostolo per gli impiegati nel movimento antisemita e appartiene egli stesso alla loro

classe, avendo occupazione presso la biblioteca dell'Università. Suoi ripetere con costanza agli impiegati che il partito liberale è il loro nemico, mentre in realtà quanto gli impiegati hanno conseguito da trent'anni lo dovettero ai liberali. Il dottor Gessmann come persona è del resto cordialmente antipatico.

Uno dei più notevoli nel circolo dei parolai, e demagoghi antisemiti è il Gregoriz, consigliere di città e deputato alla Dieta. La sua forza principale consiste nello scoprire azioni vergognose da parte di impiegati, giudici ed altri pubblici funzionari. Quando gli si dimostra in faccia la infondatezza e la mendacità delle sue accuse, egli alza le spalle; quando gli si applica, dopo qualche eccesso, la censura parlamentare, egli dichiara: «Oh questo non mi fa che piacere!» e nella prossima seduta eccede in modo più indecente.

## Una dimostrazione in favore dell'Italia in Atene.

Si ha da Atene 8:  
Ebbero luogo ieri sera una dimostrazione sotto i balconi delle Legazioni inglese ed italiana, perchè l'Inghilterra e l'Italia ricusarono di partecipare al blocco dell'isola di Candia.

Anche i giornali elogiano assai queste due Potenze per il loro contegno molto favorevole alla causa dei candioti. L'*«Ephimeris»* pubblica poi che in Italia si raccolgono volontari per andare a combattere contro l'oppressione turca!

Duecento giovani greci partirono l'altra notte nascostamente per prendere imbarco sul piroscafo inglese *Osborne*, il quale fu evidentemente diretto a Candia, sebbene si dica partito alla volta d'Inghilterra.

## Il kedivè d'Egitto in Italia.

Abbiamo da Roma:  
I ministri Di Rudini e Brin presero gli accordi opportuni circa le istruzioni da impartire alle autorità per gli onori da rendersi al kedivè in occasione del suo sbarco a Venezia.

Essendo la prima volta che il kedivè attraversa il territorio italiano gli si renderanno gli onori militari dalle navi della marina militare e dalla truppa.

Il re si farà rappresentare da un generale aiutante di campo ed invierà il suo saluto. Il prefetto di Venezia rappresenterà il Governo. Le modalità ed il giorno preciso devono ancora stabilirsi.

## La rovina della Turchia.

L'assenso dell'Inghilterra a misure coercitive contro i cristiani di Creta avrebbe nel paese un eco grave di malcontento e di biasimo e lord Salisbury è un politico fine, pieno di tatto, di prudenza e di saggezza, come si è visto nelle recenti gravi questioni nelle quali l'Inghilterra si trovò coinvolta. Bisogna poi tener calcolo di un altro fatto: che cioè la nuova fase della questione di Creta nella quale siamo ora entrati, si svolge nel momento in cui lo czar, il sovrano, che per la forza degli eventi, ha oggi in mano la pace e la guerra, si appropria a visitare i capi di Stati europei.

Il fatto di questo viaggio, la cui importanza politica non può ad alcuno sfuggire, è d'un peso enorme sulla questione d'Oriente. Lo czar non va solo a Vienna e a Berlino, egli va pure a Londra ed è lì dove alla Turchia potrebbe venir giocata qualche pessimo tiro.

La Turchia è stremata non solo politicamente, ma anche finanziariamente. I creditori del gran fallito sono sparsi un po' dappertutto e la loro pazienza è giunta al limite estremo. Si assicura essere imminente, da parte della Sublime Porta, una richiesta di nuovi crediti. Molta parte delle truppe non riceve più il soldo da parecchio tempo, gli impiegati pubblici sono furibondi a forza di arretrati insoddisfatti, e le carte turche si trovano in gravissimi pericoli. Le loro oscillazioni spaventose hanno già rovinato mezzi i borsisti del mondo.

In questa situazione atroce di cose, le Potenze sono chiamate a decidere la vita o la morte del gran turco in un tempo assai prossimo. Si comincia ora col mandare buon numero di corazzate a Creta... ma non si sa se queste nel vero solo a bloccare Creta siano destinate.

È probabilissimo che la mossa energica dell'Inghilterra abbia conseguenze funeste per Sultano più presto di quello che non si creda.

## Raffreddamenti tra Belgio e Germania.

Da Berlino: L'assoluzione del comandante Lothaire e l'atteggiamento della stampa belgo-tedesca raffreddò tanto le relazioni fra ambo i paesi che si dice che il re Leopoldo abbia rinunciato al progettato viaggio a Berlino.

La Germania pretendeva notoriamente una indennità per il maltrattamento usato ai tedeschi compagni dell'ucciso Stokes.

## Le elezioni amministrative a Napoli.

Scarsissimo è stato il concorso alle urne per l'elezione del nuovo Consiglio comunale a Napoli.

La formazione dei seggi ed i primi scrutini confermano, come prevedevasi, la vittoria dei liberali.

Il Governo è rimasto completamente estraneo alla lotta.

Il prefetto Cavasola, così regolandosi, è riuscito a restar bene con tutti, persino coi moderati, che rinunziarono alla lotta dopo avere inutilmente, per quanto insistentemente, sollecitato l'appoggio prefettizio.

La sagace condotta del Cavasola lascia il Governo colle mani perfettamente libere in maniera da poter prendere all'occasione qualsiasi provvedimento capace a salvaguardare gli interessi della città.

## Intorno al duello

In un solo decennio, cioè dal 1879 al 1889 ebbero luogo — secondo una statistica ufficiale — in Italia 2759 duelli, vale a dire 276 duelli all'anno. L'arma predominante, è facile il dedurlo, fu la sciabola per 2489 volte; 90 volte soltanto fece ragione la spada, 179 la pistola ed una volta — una americanata al certo — la rivoltella. Totale delle vittime in

10 anni: 50 morti: vale a dire il due per cento in media.

Le ragioni della civiltà, sono dunque — per quel decennio almeno — conseguente nell'archivio dei cimiteri italiani; e, se questa non è una conquista civile, è però la conquista statistica del punto d'onore; un punto che, il più delle volte, si riassume in un puntiglio.

Napoleone I e Voltaire, furono tra i più accaniti avversari del duello; nondimeno pagarono anch'essi il loro tributo a questa artificiosa necessità.

Se il primo fu tanto accanito contro i duellanti da affermare più volte che «un bon duelliste est un mauvais soldat» il secondo andò più oltre: li pose spietatamente alla berlina.

Tuttavia il quarto d'ora di malumore venne anche per lui, e, punto un giorno da una osservazione sarcastica del Cavaliere di Rohan lo attese in un palchetto a teatro per provocarlo, sperando di trarne una sfida.

L'esito però fu ben diverso, dacché, messi tutti i Rohan contro il signor di Voltaire, questi dovette battere la via della Bastiglia per espiarvi l'audace proposito.

Non era dunque la convinzione che brava quello spirito indipendente e inflessibile a seguire la consuetudine, ma quel momento critico, nel quale, sopra la volontà ed il raziocinio, s'impone la tirannia dei nervi.

Ecco forse la ragione per cui le partite cavalleresche sbocciano più frequenti nell'estate e si sopiscono invece nei periodi più freddi.

Lo spirito trionfò talvolta della spavalderia e del pregiudizio, e, se son rimaste celebri alcune avvenute partite d'onore — ammiratissima fra tutte quella del Pepe contro Lamarine ingiuriatore d'Italia — un meno celeberrime rimasero per la cronaca quelle che la prontezza di spirito eliminò brativamente, se non cavallerescamente.

Da una collezione del genere, che ho sott'occhio, spoglio i seguenti amenissimi casi:

Carlo IX, re di Svezia, trovandosi in guerra con Cristiano IV di Danimarca, pensò d'aggiustare la cosa mandandogli un cartello di sfida nel quale era detto: «Se rifiutate non vi considererò più né come uomo d'onore né come valoroso soldato.»

Cristiano si contentò di rispondere spartaneamente così: «Sire, la sfida che m'avete mandato è una prova che voi avete bisogno di elibero per curarvi il cervello.»

Al principio della Restaurazione uno dei più reputati notai di Parigi, facendo colazione in un pubblico caffè, criticava senza risparmio e ad alta voce la condotta del maresciallo Marmont. Uno dei commensali, ornato di formidabili baffi, s'accostò al notaio e gli chiese tosto ragione delle accuse. «Siete voi il maresciallo Marmont, chiese freddamente il notaio? — Io non ho quest'onore, riprese l'altro. Ma sono il suo aiutante di campo. — «Bene: datemi la vostra carta da visita, conchiuse il notaio; per essere pari domani vi manderò il mio primo scrivano.»

In Isvezia, sotto Gustavo II, il duello era frequente, per quanto aspramente vietato dalle leggi e dal volere del so-

## LA BELLA INSERPENTINA

NOVELLA

di RINA DEL PRADO

Il Gonfalonì riprese con una calma inalterabile:

— Permettete, di grazia, ch'io finisca di esporvi il fatto. Tebaldo riconobbe il viglietto da una piccola particolarità; su quel cartoncino egli aveva tracciato con uno spillo alcune cifre. Appena spedito, però se n'avvide, ma non era più in tempo a riparare la distrazione. Ora, il biglietto che accompagnava i fiori, recava precisamente dal lato bianco, le cifre indicate da lui. Ma non basta. La contessa Maria retrocedette d'un passo, rizzando alteramente la testa.

— Basta, signore — disse con la voce tremante — il vostro discorso sibillino incomincia a divenire insultante.

— Insultante? Disingannatevi, tale non è la mia intenzione; io ritengo solamente che in casa vostra esiste qualcuno che diletta di mistificare il prossimo, e siccome non avrei osato praticare senza vostro permesso, alcuna indagine presso il vostro personale di servizio, così reputai mio dovere il rivolgermi anzitutto a voi.

La bella inserpentina si rasserenò.

— Non saprei — disse stringendosi nelle spalle — quale de' miei servi potrebbe avere interesse ad osteggiare il vostro matrimonio. Comunque, poiché non chiedete altro, vi farò passare in rivista quella povera gente.

E così dicendo, premette il bottone elettronico.

— Giuseppe, — diss'ella al servitore accorso, — fate venir qui tutta la gente di casa... tutta... eccettuato il giardiniere.

— Per cortesia, signora contessa, non fate eccezione per alcuno.

— Oh! trattasi d'un povero vecchio epiletico, ch'io trattengo per carità, ma al quale la menoma commozione può provocare un attacco.

— Oh, state tranquilla, egli non mi teme; il buon uomo era al servizio di mia zia fino a due anni fa, né ebbi mai sentore di tale malattia. Infine, la faccenda è sì grave, da autorizzare la massima ocultezza.

E rivolgendosi al servitore immobile, gli disse:

— Chiamate pure anche il giardiniere, la signora contessa non vi si oppone. Giuseppe s'inchinò, e scomparve.

La contessa ansava, ed il Gonfalonì riprese:

— Così dunque, come vi diceva, osservando con attenzione la lettera scritta apparentemente dalla mia fidanzata, non fu difficile il constatare una certa differenza nella calligrafia, ed un'operaia trovata presente per caso, (credo fosse la vostra sartora) udendo parlare di contraffazione, ricordò d'aver smarrito in casa vostra una lettera scrittale della signorina Glicerì.

La signora agitava le labbra per rispondere, allorché il battente s'aperse, e l'uno dopo l'altro comparvero e camerieri, e cuochi, e guatterì.

Ultimo veniva a passi lenti il vecchio giardiniere.

La contessa aveva retroceduto in modo da trovarsi a fianco di lui, ma il Gonfalonì che non la perdeva di vista, la seguì, e...

— Avete ragione, o signora — disse con uno strano accento — talvolta la luce viene donde non la si aspetta, quindi in cominciamo da questo buon uomo.

Il contadino la guardava con simpatia senza batter ciglio.

— Dite un po', Gianni, avete recato voi nella mattina di martedì un mazzo di

camelie ed orchidee insieme a questa lettera alla signorina Glicerì?

Il vecchio rispose tosto:

— Io no...

— Udite? — esclamò la contessa. — Andate, andate, amico mio, a riprendere il vostro lavoro.

Ma il contadino, quasi che non l'udisse, ripigliò:

— Io no, ma l'ho consegnato per ordine della signora contessa ad un messo pubblico che nel riceverlo lesse l'indirizzo della signorina Glicerì. Anzi, quando fui di ritorno, dissi a Brigida: Peccato non abbia dato l'incarico a me, che avrei pigliato una mancia.

— Quest'uomo mentisce! — gridò la contessa — non è vero, protesto!

Il Gonfalonì fe' un cenno di congedo ai servitori che uscirono a malincuore. Quando la portiera si fu riabbassata, egli fece qualche passo verso Maria che reggevasi a stento in piedi.

— E' un'indegnità! — ripeté ella — è un'indegnità!

Egli disse gravemente:

— Ed ora gliela maschero. Ion non venni qui che per ottenere una riconferma alla vostra presenza, dacché il messo essendo cosciente del vostro giardiniere sapeva benissimo il nome della mandata-

ria, e prima di venire da voi, mi recai io stesso all'ufficio dei messi a pigliare le mie informazioni.

La *Bella inserpentina* tentava ancora di negare, se non che la voce non le usciva dalla strozza, e goccioloni di sudore inumidivano la sua fronte.

Egli proseguì con accento severo:

— Ed ora ringraziatemi se in luogo di provocare uno scandalo pubblico, mi limito a dirvi: Persuadetevi, che il gittarsi nel fango non è il mezzo migliore né per vendicarsi d'un nemico, né... per provocare rimpianti nell'uomo che si sarebbe voluto far suo.

Scomparso il Gonfalonì senza un saluto, senza una riverenza la *Bella inserpentina* corse a rifugiarsi nel suo salotto dalla parvenza di soffice nido d'amore, e colà, immersa nel buio della sera, si cacciò le mani nei folli capelli, reprimendo urla di rabbia, mentre in mezzo ad un improvviso abbagliamento, ella credette scorgere un letto bianco a baldacchino di damasco, in fondo al quale il bel cugino Paolo gridava in delirio:

— Arrestatela! arrestatela! E' Maria che mi rubò l'opera dell'ingegno! è lei che mi uccide alla vigilia dei miei trionfi!  
FINE

vano. Un giorno ch'ei seppe di una sfida corsa tra due ufficiali, conosciuto il luogo e l'ora, giunse pel primo sul terreno. Gli avversari, videro stupiti il monarca, ma con maggior stupore ancora una forza ed il carnefice che, per ordine reale, si teneva a qualche passo di distanza.

«Ora, signori, disse Gustavo, potete cominciare, ma vi prevengo che subito dopo il duello, il vincitore sarà appeso senza misericordia.» Gli ufficiali si porsero scambievolmente la mano.

«Uno spadaccino di ventura, ebbe un giorno, a Siviglia, una viva contestazione con un farmacista. Posata la questione cavalleresca si venne alla risoluzione sul terreno.

Il farmacista vi si recò esattamente coi suoi testimoni; l'avversario c'era già, munito di spade e di pistole. — Signore, (disse questi al povero speciale) scegliete a vostro piacere; la scelta per me è indifferente. — Benissimo rispose l'altro, ma non vedo perchè io pure non debba proporvi le mie armi. Eccole — e si trasse dalla tasca due bottigliette. — L'una è olio di ricino, l'altra è essenza di giacappa, scegliete.

«La più sorprendente delle avventure cavalleresche è quella che riguarda un certo spaccamonti, il quale, avuta una questione con un buon borghese e non parendogli sufficiente un duello col sistema solito gli disse: — «Signore, noi ci butteremo ambedue dalla finestra.» — «Accetto, rispose l'altro, a condizione che voi salterete per primo.»

Il duello non ebbe luogo.

### Cronaca dei Tribunali.

#### Due studenti denunziatori.

Attilio Visintini e Riccardo Premru, allievi del primo corso dell'I. R. Accademia di nautica, si fecero denunziatori del loro compagno Mario Marcolin, d'anni 16, accusandolo di aver più volte commesso atti di sfregio verso la Maestà Sovrana. In base alla denuncia, il Marcolin, allontanato da tutte le scuole della Monarchia austro-ungarica, fu ieri citato al Tribunale e condannato a 5 mesi di carcere duro. Il Marcolin è cittadino italiano; non fu però accolta la domanda di bando che avanzava il Procuratore di Stato Vidulich.

### LEGA NAZIONALE

La Direzione del gruppo di Trieste si pregia di partecipare a questa spettabile Redazione che le furono elargiti dall'illustre dott. Lorenzo Lorenzutti in occasione d'un lieto avvenimento di famiglia fior. 25.

## Gazzettino di città

#### A proposito di risposte.

«A quei, che spinti da ingordigia insane, Sorgono baldanzosi, Fermi direm: temerità è la vostra, La legge è scritta, questa terra è nostra!»

«A questi versi, dettati dal dott. Nazario Stradi, per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini, ch'ebbe luogo a Pirano la scorsa domenica, noi siamo dispensati dal rispondere più dettagliatamente, giacchè per noi hanno risposto due noti pubblicisti italiani: i signori Jarro, collaboratore della *Nazione* di Firenze e Attilio Centelli, collaboratore del grave *Corriere della sera* di Milano.»

Così principiava l'articolo del *Pensiero slavo* del quale abbiamo fatto cenno nel numero di ieri.

Ora per quanto riguarda l'egregio amico nostro Attilio Centelli, ecco come questo risponde nella ancor più grave *Perseveranza* di Milano in uno splendido articolo che egli intitola *Una festa della civiltà latina a Pirano* e dal quale stralciamo qualche brano che servirà a persuadere i signori del *Pensiero slavo* che per rispondere ai versi del dott. Stradi bisogna propriamente rivolgersi ad altra parte.

Centelli così esordisce:

«Bisogna frugare nei ricordi del nostro passato, relativamente lontano, per trovare qualcosa di simile a ciò che è avvenuto domenica scorsa a Pirano. Secondo il programma prestabilito, doveva inaugurarsi quel giorno il monumento innalzato dagli istriani al più grande dei loro conterranei, a Giuseppe Tartini. E la statua si inaugurò; e vi furono degli applausi, dei discorsi, un banchetto, una luminaria. In qualunque città della penisola nostra non sarebbero fatti né di meno né diversamente, in special modo riguardo al banchetto che pur fu ricco e copioso. Se non che a Pirano ogni cosa ebbe speciale carattere, assunse un'importanza, acquistò una grandiosità da non avere riscontro con le feste di tal natura che si celebrano oramai frequentemente dentro e fuori i confini del regno. Per accostarsi in qualche guisa al vero, occorre immaginare una delle abituali inaugurazioni vista attraverso una poderosa lente

d'ingrandimento; o più esattamente un tributo d'onore reso ad un uomo benemerito e caro, al quale tutti dovessero il proprio benessere. A giudicare dagli applausi, dai discorsi, dalle commozioni, Giuseppe Tartini sarebbe stato più grande di Dante, più generoso di Garibaldi, più popolare di Vittorio Emanuele, più eroico della *terza sinfonia!*

E' possibile ammettere negli istriani un così universale travimento; un'incoscienza assoluta di ciò che fosse in realtà il Tartini; una vanità di campanile tanto smodata da far perdere loro la misura delle manifestazioni del legittimo riconoscimento loro affetto?

Neanche per sogno. Gli è che il monumento non era in fondo che un pretesto, gli è che dietro la bronzea statua del Dal Zotto scintillava caldo e magnifico il buon sole latino, com'ebbe a chiamarlo il podestà di Pirano; gli è che attorno quel piedestallo di stile rococò si adunavano tutti i cuori degli istriani, le tradizioni del loro passato, le loro fedi, le loro speranze, i loro entusiasmi, l'attaccamento ad una civiltà che quotidiani eventi sottopongono a dolorosa prova.

Fate che ad una cerimonia di qualsiasi natura intervenga libero il sentimento, un sentimento sincero, non inquinato da scetticismi, ne attenuato da scorfotti, ed avrete... la giornata di domenica scorsa a Pirano.»

E subito dopo:

«Sono le tradizioni storiche ch'essi adorano; è la loro lingua è la loro civiltà che vogliono difese da una civiltà e da una lingua che tenderebbero a sopraffarle e ad esse sostituirsi. Lo slavo: ecco il vero, il solo, il grande nemico degli istriani. No, allo slavo non intendono dare quartiere; nulla ebbero, hanno né avranno mai secoli in comune; non possono udirlo a discorre, non poterlo sintono a loro, non ammetterlo nei loro convègni e meno ancora nelle loro case, non stabilire rapporti intellettuali, anzi neanche rapporti d'affari. Razza slava, razza d'insidie; dove penetra morde, sgretola, distrugge; è poichè nella parte montuosa e nelle campagne e sobborghi dell'Istria essa è già stabilita, gli abitanti delle città costiere lavorano per arrestare il progressivo suo avanzarsi.»

Precisamente così come scrive lo Stradi:

Fermi direm: temerità è la vostra, La legge è scritta, questa terra è nostra.

E poi più giù:

«Datasi spontaneamente a Venezia nel 1273, Pirano rimase fedele al governo di S. Marco sino al 1797, vale dire sino al suo tramonto. E poichè esso era grande, forte, libero e civile, i piranesi si muovono ancora alla memoria del doge, del doge, del vessillo rosso inquartato e rabescato d'oro. La tradizione della grande Venezia vive adesso nell'Istria assai più che fra le lagune, né io avrei sstimato possibile che a novantanove anni di distanza il grido di «viva San Marco» sollevasse ancora entusiasmi. Gli è che San Marco non ha affinità di sorta con San Cirillo, anzi!».

Persuaso il *Pensiero slavo* come la pensi l'amico Centelli?

Il distinto scrittore impronta poi efficacemente col seguente brano il momento solenne:

«Che profondo, che indimenticabile momento! Mentre otto bande musicali intonano l'inno istriano, tutte le teste si scoprivano, tutte le mani si cercavano stringendosi, tutti i cuori battevano forte. Dopo un attimo di incertezza, un immenso, un assordante grido saliva al cielo di viva l'Istria, viva la civiltà latina. Altrove gli applausi, assai spesso di convenzione, si prolungano per cinque minuti mentre scopresi una nuova statua? Bene, a Pirano durarono mezz'ora, altrove gridano in dieci? A Pirano gridarono in diecimila; altrove i soli signori del comitato stringono cerimoniosamente la mano allo scultore? A Pirano il popolo portò sulle spalle lo scultore Dal Zotto in trionfo; altrove si sorride per mostrare magari della compiacenza? A Pirano piansero quasi tutti, e furono lagrime sincere, venute su su proprio dal cuore. Esagerazioni? Neanche per idea: il pianto era un bisogno, uno sfogo, una benedizione: un pianto direi quasi d'intelligenza come una parola d'ordine, come un segno di distinzione. Piangere equivaleva a mostrare di aver compreso il significato della festa, di accettare il difendere con qualunque mezzo e contro tutti la lingua italiana.»

E gli istriani la manterranno, non dubitate, innanzi tutto perchè sanno di averne il dovere; poi perchè questa fede forma il loro ideale, e per un ideale è bello combattere. Beati i popoli che hanno idealità! C'è ancora laggiù qualcosa di fresco, di ingenuo, di puro, che inamora; c'è qualcosa che scalda, che affratella e lascia tempo a quel triste dilaniamento di persone e di cose che sembra privilegio nostro!

Hanno capito ora i signori del *Pensiero slavo* come la pensi l'amico Centelli?

No, no, né Centelli né Jarro possono servire questa volta ai vostri scopi.

Attilio Centelli ha veduto tutto da vicino, ha pianto di commozione con noi,

sa quali sentimenti predominano nell'Istria ed è per questo che scrive:

«...Un'utopia l'amor di Patria? Scettici, andate in Istria a vedere!».

E andateci anche voi signori del *Pensiero slavo*, ma non la su in alto, sui monti dove in un'osteria isolata intorno ad un tavolo in quattro di voi proclamate quello che è precisamente un'utopia: l'Istria slava.

Andate dove si manifesta la vita istriana, dove fremente il sentimento di una popolazione, dove ci sono i segni manifesti di una civiltà e dinanzi a questa dovete convenire che l'Istria era, è, e sarà sempre italiana e convertete ancora che ai versi dello Stradi non si può rispondere.

E voi siete tanto persuasi di questo che, sentendovi impotenti, siete andati alla ricerca di cooperatori.

Vedete però come vi hanno servito?

**Ospiti triestini.**

La nostra città ha avuto ospiti per due giorni gli allievi della scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma, accompagnati dal comm. Nazzari e da altri egregi professori, in viaggio d'istruzione. La Società d'ingegneri ed architetti delegò apposita commissione a presentare ai bravi giovani quanto offre di notevole dal lato dell'ingegneria la città nostra e iersera offerse loro al Cacciatoro un banchetto, che riuscì allegro quanto mai. Vi furono numerosissimi brindisi e il ritrovo si prolungò fino alle 10 della sera, ora in cui gli studenti dovettero discendere dal colle per imbarcarsi a bordo del piroscafo che li ricondusse a Venezia, con un ricordo triestino dei più graditi.

**In occasione della gita di Venezia.**

Seguendo in parte i suggerimenti dai dati l'altro giorno, questa sera, in occasione della gita di piacere da Venezia, avrà luogo al giardino pubblico un festival col concorso dell'orchestra Piccoli e del coro del teatro Comunale.

In piazza grande suonerà la banda dei correggisti sotto la direzione del bravo maestro Giorgieri svolgendo un bellissimo programma.

**Elargizioni varie.**

Da parte del signor dott. Lorenzo Lorenzutti, in occasione di un lieto avvenimento di famiglia, venne rimesso, in data 9 corr., al Podestà l'importo di f. 50 destinandolo a vantaggio del fondo per la erezione del nuovo Manicomio.

**Publicazione tartiniana**

Nel giorno della inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini in Pirano, a cura del comitato provinciale per il centenario Tartini (Trieste, Caprin, Editore il Comitato). Sotto questo titolo fu raccolta l'ultima parola sin qui detta sulla vita e sulle opere del grande che venne onorato del primo monumento eretto nell'Istria. Sulla vita il dottor M. Tamaro dettò degli appunti con egli modestamente volle chiamare il suo lavoro. Ma vera importanza biografica ha un così esteso, denso riassunto di una vita interessante coltando, che di spesso per le sue avventure, si prestò a colorito leggendario. Nelle pagine del Tamaro, non retorica, non amplificazione dei momenti lusingati fin qui con più compiacenza. Ma della operosità dell'artista, della traccia lasciata nel suo cammino da quel *maestro delle nazioni* una chiara nozione, basata su documenti più recenti, con discernimento compulsati, non ricostruita sui vecchi biografici soltanto. Per fissare l'importanza del Tartini nel suo storico momento molto opportunamente viene riassunto, sulle tracce del Wasielewski, il cammino che portò la musica di violino alla sua perfezione, da quelli che ne furono i fabbricatori insuperati, a chi come esecutore o compositore portò lo strumento a quell'importanza che col Tartini raggiunse il suo apogeo. Corelli considerato a suoi tempi *princeps musicorum* degno da riposare colle sue ceneri a fianco di Raffaello, Geminiani, Locatelli, Vivaldi, Veracini, e gli altri migliori sono caratterizzati pel progresso tecnico apportato col loro esempio di esecutori, al pari che per la natura delle loro composizioni, in quanto queste concorsero all'estrinsecazione delle qualità artistiche dell'istrumento, e di cui si valse il grande Piranese per raggiunger tanta gloria, col genio suo cantante, collo studio profondo, individuale della natura di quei mezzi che vibrarono unisoni coll'anima. L'uomo, indomito nelle sue scientifiche opinioni, bizzarro, focoso, poi asceta nell'intimo spirito, si specchia nelle lettere compulsate nelle rivangate memorie. Da quella vita, da quelle idee, dalle sue visioni scientifiche, discusse, ma geniali, dalla nebulosità in cui sono coinvolti molti suoi scritti e dai problemi stessi proposti, io credo che ci si sarebbe materia ancora per uno studio di psicologia quale il Lombroso fe' per l'uomo di genio; ciò che nulla toglierebbe alla grandezza della figura, né all'integrità di quella vita, e forse si potrebbe trovare la chiave delle diverse discussioni sollevate, sull'opera

di scienziato, e sul nesso mentale delle sue teorie.

L'esatto profilo dell'uomo, datoci con tanto fine critica storica dal dott. Tamaro, viene completato da uno studio del m.o Wieselberger sulla sua opera musicale. Con rara diligenza d'erudito lo stimato maestro ci riassume quanto dagli scritti dei suoi coetanei si può estrarre per aver nella l'idea di ciò che fosse in lui l'esecutore, il maestro insegnante, il più grande che abbia segnato la storia del violino. Miglior testimonianza di chi sentì il contatto fecondo dell'arte sua non si poteva davvero inviare. Del compositore, fatto l'elenco delle opere sue, l'autore ci riporta i giudizi dell'Algarotti, del de Lande, dell'Ugonio di d'Alembert, del Burney, del Wurzbach, del Langhaus, del Tebaldini. Il giudizio dell'autore non poteva che esser riservato, essendo inedita gran parte delle composizioni, e lasciata sepolta in fondo all'arca inaccessibile... di Padova, gelosa come l'avoro che vuol mantenere celati negli scrigni i suoi tesori. Tuttavia confesso che per Tartini compositore avrei desiderato più entusiasmo di quello che spirano le poche linee del giudizio individuale. Più che figlio del suo tempo, e natura musicale tranquilla, mi par di sentire un fremito d'avvenire che precorre l'epica solennità di Beethoven in quel sublime irrompere di maestà dolorosa e tragica che è il *largo* della sonata in *sol minore* coll'imponente entrata in maggiore, collo scherzato imitato (che trovo fondamentale idea tartiniana anche in altre sue), e mi sembra miracolo di genio come flebilmente sia trasportato il grandioso concetto con carattere di piangente tenerezza nel lamento che inizia la quinta grande sonata Ed. Peters: melodia quella, come altre, prediletta è variata dall'autore con tutta la magia di cui è capace l'archetto e nelle *variazioni* per violino solo e in altri suoi brani; come è l'altra, d'ingenuità Schumanniana quasi, del lugubre adagio della seconda. Se tranquillità spiritosa del più puro settecento sento nell'allegro finale della sonata in *sol minore*, gli scrosci fantastici dei temi del primo *allegro* e del secondo *allegro assai* del trillo del *diavolo* non li trovo in nulla meno coloriti, meno energici di quello che mi dia una stessa danza macabra del modernissimo Saint Saëns; solo che son preceduti da un larghetto d'ineffabile dolcezza. Strana combinazione: lo spunto fondamentale di esso si trova celato sotto gli arpeggi pianistici della sonata di D. Scarlatti N. 38 dell'Edizione di Gerny. Se come compositore non superi il geniale Veracini, è un giudizio che lascio al chiaro autore, che conosceva molto meglio di me l'opera di costui. Ma credo il Tartini come tale, dovrebbe esercitare, anche *oltre il suo tempo* un grande potere, e gli Italiani dovrebbero meglio studiarlo anziché balsamarlo in un'Arca di un Santo, sia pur taumaturgo, e fare le scimie agli epigoni dei classici stranieri. Troverebbero nella stessa loro tradizione una via fiorita, e limpida come è nel carattere della genuina italianità. Il dotto Wieselberger parla poi del trattatista, riportandoci le opinioni del Naumann, e ribatte con una lettera originale, il dubbio di questo storico ch'egli non fosse primo scopritore dei suoi detti di combinazione — quella del Riemann, del Langhaus, dell'Helmholtz, del Brendel, Mendel, Burney, Rousseau, Ugoni, che tutti portavano diverse opinioni; contrappone all'apprezzamento dello Scheibel sulla profondità di matematico la citazione d'uno studio recente dello Zavagna, e a corredo delle teorie tartiniane riporta poi opportunamente parecchie lettere inedite tratte da carteggio del Tartini stesso, che gettano luce (o maggior in viluppo d'ombra?) sull'intricata materia.

Degno corredo della pubblicazione e importantissimo perchè porta la prima volta alla luce una pagina vocale di Tartini da questo l'uto tuttora sconosciuto, è il suo *Miserere*, che eseguì una volta alla sistina non potè gareggiare cogli altri modelli. Sarebbe pur interessante sentirlo in settimana santa a S. Giusto!

Giriamo al nostro m.o Rola la proposta, tanto più che l'esecuzione per la semplicità della dominante omofonia sua non ci sembra presenti grandi difficoltà.

**Cronaca varia**

**La spedizione al Polo in pallone.**

Le condizioni del vento non si sono ancora migliorate per la spedizione Andrée. L'ardito viaggiatore aspetta sempre il vento dal sud, che deve portare il suo aerostato al Polo Nord, ma è appunto un vento contrario che s'ostina a soffiare. Andrée, il cui pallone è pronto ad innalzarsi fino dal 1.º agosto, aveva sperato di poter partire il 9 corr., ma gli ultimi telegrammi da Vadsø annunciano che la sua ascensione si dovrà per quest'anno rimandare.

**I prezzi dei viveri a Madagascar.**

I giornali francesi danno il listino dei prezzi dei viveri sul mercato di Madagascar. A quanto pare, vi si può vivere a buon mercato. Il riso bianco costa 2 f.

e 70 per 16 chilogrammi; il rosso 1.50; non sbucciato 65 c. Un bue vivo 65 fr. Un montone vivo 4 fr. Un roastbeef 1 fr. Filetto di bue intero 80 c. Coscia di montone intera 1 fr. Prosciutto intero 50 c. Un litro di latte 15 c. Pollame da 20 c. a 1 fr. Dindio fr. 1.45. Anitra 40 c. Un paio di piccioni 50 c. Una dozzina d'uova 20 c.

I legumi e le frutta non costano quasi niente; aranci e mandarini si pagano 4 fr. al centinaio.

**Scene vandaliche a Marsiglia.**

Abbiamo da Marsiglia 9: Le corse dei tori, eseguite da donne, riuscirono tumultuose. Il pubblico chiese la morte dei tori, ma essendo stata negata, dette fuoco all'arena, che fu completamente incendiata.

**Una forchetta a coltello per mutilati.**

E' stata presentata al ministro italiano della guerra una ingegnosa forchetta a coltello automatica utilissima per i mutilati di una mano. Ne è autore il signor Gennaro Quattrocchi, napoletano, impiegato al Ministero della marina.

Un esemplare di questa forchetta a coltello è stato presentato anche al Ministero della marina. Il parere delle persone più competenti è stato favorevolissimo.

**La cattura del Doel wyk.**

Telegrafano da Roma alla *N. F. Presse*: La nave catturata aveva caricato 65 mila fucili a ripetizione di fabbrica belga, per conto di una casa francese. Era segnalata alla squadra da 20 giorni. A Giubbi era già pronta una carovana per introdurre il carico nello Scioa. Sembra che il capitano francese Clarette, trovantesi a bordo, fosse l'accompagnatore del carico. Il tribunale di Massaua si radunò oggi per deliberare sulla legalità della confisca.

Da Roma si telegrafa ancora: Il ministero della marina ricevette stamane l'avviso che la nave olandese catturata con un carico d'armi per Menelik, giunse iersera a Massaua.

Oggi nel pomeriggio si riunisce pertanto il consiglio dei ministri.

Il ministro della marina Brin presenterà la lista dei componenti la commissione per le prede, che il consiglio sottoporrà poi all'approvazione del re cui spetta la nomina.

Giovedì il re firmerà il decreto cosicché la commissione potrà compiere i suoi lavori verso la fine d'agosto, dovendosi attendere intanto i rapporti da Massaua.

La commissione per le prede si comporrà di un ammiraglio, di tre consiglieri d'appello, di un sostituto procuratore generale di Corte d'appello — il quale funzionerà da commissario regio — di un capitano di porto e di un accreditato presso il re d'Italia.

Il ministro d'Olanda non solo non protestò per la cattura della nave, ma se ne disinteressò completamente riconoscendo che l'Italia agì di pieno diritto.

Oggi l'equipaggio della nave verrà rilasciato e rimpatrierà a bordo d'un piroscafo della Navigazione generale.

**Il contrammiraglio Turi.**

A proposito del contrammiraglio Turi, cui si devono le operazioni che concludono colla cattura della nave olandese, carica d'armi per Menelik, va notato che egli venne chiamato al comando della Squadra del Mar Rosso appunto per impedire il commercio e l'importazione delle armi in Abissinia, proprio all'epoca in cui si davano — al principio dell'ultima campagna africana — le disposizioni per la partenza dei primi battaglioni da Napoli.

Ciò fu nel dicembre e la divisione navale nel Mar Rosso si costituiva allora delle navi *Dogali, Etna, Curtatone, Etruria, Capreru e Silla*, cui alternativamente si unirono le navi *Volturno, Veniero Aretusa e Provara*.

Del Turi s'occupa largamente Vico Mantegazza nel suo recente volume sull'assedio di Makallè.

«Nella sua qualità di marinaio — egli scriveva — credo che l'ammiraglio Turi conosca oramai tutti i porti del Mar Rosso, ma forse è stato indicato a preferenza di altri per questa missione, perchè fin dall'epoca della spedizione San Marzano come capitano di vascello aveva già fatto questo servizio. E' stato il solo deputato che all'indomani di Dogali visitò la nostra Colonia, ma ben inteso più come ufficiale di marina che come rappresentante del paese; e difatti alla Camera che lo ricordo, non ha mai preso la parola quando si sono discusse questioni relative all'Africa.»

«Ufficiale brillante, espansivo, alla mano con tutti, quando era a Massaua nel 1887, riceveva signorilmente a bordo della nave, e a turno invitava a pranzo le autorità della Colonia, gli ufficiali di terra e i giornalisti.»

«Poco prima di partire pel Mar Rosso v'era stato un incidente fra il deputato Turi e il ministro della guerra generale Ricotti a proposito di opinioni pubblica-

mente o privatamente manifestate dal capitano di vascello sulle fortificazioni della Spezia, osservazioni per le quali, se mal non m'appongo, il Ricotti lo richiamò all'ordine.

Tale ricordo fece sì che il Turi, durante il tempo che rimase a Massaua, tenne un contegno molto riservato, evitando sempre di pronunciare anche il più piccolo giudizio sull'andamento delle operazioni, che sollevava vive discussioni nella Colonia e appassionata polemica.

«Nel dicembre decorso egli tornò nel Mar Rosso con un grado più elevato, investito d'un'alta autorità e senza più la preoccupazione d'un ministro della guerra... che lo tenesse d'occhio.»

Particolari sui moti di Valenza. La stampa repubblicana.

Telegrafano da Madrid che il movimento di Valenza sia stato preparato dalla Sinistra repubblicana per tastare l'opinione pubblica. Si aspettano grandi sorprese. La truppa a Barcellona resta consegnata. Numerose sono le perquisizioni.

La stampa imparziale biasima il movimento che ritiene antipatriottico. La stampa repubblicana appoggia gli insorti.

A Barcellona è stato arrestato il direttore del Pueblo per un articolo apologetico dei fatti di Valenza. La stampa valenziana stigmatizza i disordini.

Il Pueblo, organo del partito di azione della regione, nega di aver partecipato al movimento, che qualifica di meschino, ridicolo, sospettando che sia dovuto all'opera di borisisti, sebbene riconosca che, tra i cittadini formanti le bande, vi fossero dei repubblicani entusiasti.

E' stato notato che il moto di Valenza, oramai fallito, coincide coll'articolo d'un giornale repubblicano di Madrid, il Pais, il quale, in occasione dell'anniversario del pronunciamento di Badajoz, scrisse:

«Noi abbiamo abbandonato la lotta legale perchè non ci resta che la lotta colle armi.

La parola repubblicano equivale a quella di rivoluzionario, bisogna marciare senza esitazione e debolezza; una sconfitta onesta è preferibile a una inazione criminosa. I mali della Spagna sono così grandi, che esigono un pronto rimedio. Bisogna lottare in qualunque modo. Se non si possono tirare dei colpi di fucile, bisogna lottare a colpi di pietra, gridando: «Viva la Repubblica!»

Questo grido è il simbolo di tutto ciò che rimane di vitale e di onesto in Spagna. Se alcuni dei nostri correligionari s'opporranno all'azione, noi li dichiareremo traditori della Repubblica e della Patria, e passeremo al di sopra di essi.»

Questo giornale fu sequestrato ed ora si sta istruendo un processo.

Rassegna Artistica.

Un ritratto.

Questa volta il giovane pittore Ugo Balestra si presenta a noi quale ritrattista esponendo dallo Schollin una tela che ritrae la maschia e simpatica figura dell'on. Zanzola in una massa semplice e naturale, con tutte le caratteristiche individuali, con sentimento d'intuizione coloristica e con saggio lodevole di accuratezza nella forma e nel contorno.

Da questa prima prova del Balestra abbiamo motivo di sperare molto bene da lui ed è certo che proseguendo in tal genere di pittura, per aver dimostrato di saper accoppiare la diligenza ad una certa geniale spontaneità di fattura, egli raggiungerà senz'altro dei risultati bellissimi. Questo ritratto dell'on. Zanzola ha oltre ad altri un pregio grandissimo, quello cioè che non ammette discussioni per quanto riguarda la rassomiglianza. Ciò sarebbe già sufficiente per giustificare ogni migliore lode all'indirizzo del giovane e bravo artista.

Notizie recentissime

I clericali ungheresi fischiate. — Lovass-Patona 10. Ieri, per l'assemblea del partito popolare (clericale) il conte F. Zichy aveva fatto chiudere il parco dove s'erano raccolti i «meetingai». La folla diede l'assalto alla stecconata, parecchi preti si diedero a beffeggiarla ed allora il popolo assunse un aspetto minaccioso.

Il conte Zichy ed i suoi partigiani vollero nondimeno persistere nei loro divisamenti: ma appena il conte cominciò a parlare volarono per l'aria pietre.

Il giudice di pace presente, a lo scopo di evitare seri guai, dichiarò sciolta la adunanza.

Il conte Zichy fuggì per una porta posteriore del parco.

Armamenti nei Balcani. — Belgrado 10. Si annunzia da Leskovac: Le truppe di questa guarnigione partirono ieri sera per Vranja allo scopo di rinforzare le truppe di confine. Si afferma che fra Kumonovo e Samolice gli Arnauti armati in grossano e sono minacciosi.

Salonico 10. E' pervenuto da Monastir l'avviso che al sud di Florina è com-

parsa una banda di circa 300 insorti greci. Metà della guarnigione di Monastir uscì per affrontare questa banda.

Salonico 10. Tutte le truppe ch'erano disponibili vennero mandate verso i luoghi minacciati dalla Macedonia.

A Salonico non rimasero che 2200 uomini.

Il viaggio dello czar. — Pietroburgo 10. Si annunzia da parte competente che le notizie date ultimamente dal Figaro, dal Gaulois e da altri giornali francesi circa il viaggio dello czar sono il prodotto d'invenzioni o combinazioni. Le linee generali del viaggio del sovrano russo sono state stabilite; i giorni delle visite alle diverse capitali ed i dettagli non sono stati fissati definitivamente all'inferiori di quelli della visita a Vienna.

Il fermento in Spagna. — Madrid 10. Stamane avvennero tentativi di disordini a Cartagena nell'occasione dell'imbarco di due battaglioni per Cuba.

La polizia soffocò però subito i tentativi ed arrestò sette persone.

La situazione in Oriente. — Berlino 10. Nei circoli politici si nota che la situazione in Oriente va aggravandosi sempre più. La Macedonia sarà presto in piena rivolta, nella Vecchia Serbia gli Arnauti vanno raccogliendosi dovunque in assetto di combattimento, gli Albanesi si agitano, nella questione di Creta sorgono ogni di nuove difficoltà.

Per i sovrani russi. — Parigi 10. Il Figaro domanda si facciano sottoscrizioni per offrire allo czar una spada d'onore e alla czarina una culla per il bimbo che porta in grembo. A quest'ultima sottoscrizione dovrebbero partecipare soltanto le donne francesi.

Finanza, Commercio e Navigazione

Listino del 10.

Napoleoni 9,50 — a 9,51. — Zecchini 5,57. a 5,58 Lire sterline 11,93 a 11,95, Londra 119,65 a 119,85, Francia 47,50 a 47,70, Italia 44,10 a 44,30, Banconote germaniche 58,65 a 58,80, Rendita italiana 85,75 a 85,75, Prestiti greci 150. — a 155. —

Parigi chiusa del 10.

Rendita francese 3/4, 102,52, Rendita italiana 86,90, Exterior spagnolo 63,34, Ottomana 536. —

Dopoborsa invariati. Antiborsa di Vienna del 11.

Azioni del Credit Austr. 386. — poi — Idem ung. 386. — Anglo 155. — Union 286,34 Bankverein 264,12 Lander 249,12 Alpine 79,40 Rima 237,12 Pragereisen 672. — Staatsbahn 358,3/8, Elbethal 274. — Lombarda 101,1/2, Boden credit 442 Daubiane 458. — Tabacchi 156. — Lotti turchi 49,10 Marchi germanici 58,76. — Deboli.

MORTI

Ospitale civico addi 8: Krast Giovanni a. 43 — Laurencich Michele a. 23 — Cattaruzza Maria a. 1 — Sajovich Anna a. 65 — Trampus Adalgisa a. 8 — Vodopivec Antonio a. 11.

In città insinuate l'11 corr.:

Maresch Giovanni g. 20 v. Economo 4 Bencich Carlo m. 5 Rozzol 349 Sardo Giuseppe g. 8 v. Campo Marzio 4 Papa Crispino a. 71 v. Monte 33 Fabris Maria a. 1 v. Boschetto 14 Tauer Giuseppe a. 78 v. Solitario 1 Baltrame Irene a. 812 v. Cologna 213 Sinigaglia Virgilio a. 12 v. Verzieri 3 Depaulis Guglielmo m. 8 v. Belvedere 53

Forestieri in arrivo.

HOTEL DE LA VILLE

Conte A. Caraman e famiglia priv. da Parigi — H. Faber neg. da Vienna — G. Gschwindt e famiglia priv. da Budapest — F. Gloickner e Sigr. priv. dalla Svezia — H. Greyng ing. da Praga — Signora Maria Tymbas priv. T. Nodocanacchi neg. da Alessandria (Egitto) — A. Chiaramont neg. da Palermo — M. Platzer, E. Modrach, neg. da Lipsia — P. Schaar e Sigr. neg. da Posnanek.

HOTEL DELORME

M. Barone Locatelli possid. da Cormons — N. D. Botaro R. Console di Portogallo da Scio — E. Tabacopoulos priv. da Atene — H. Dr. Serader D.r in Fisologia da Berlino. — H. Kolben e consorte impieg. i. r. ministero commerciale Vienna — A. Wagner e consorte i. r. Lo tenente da Praemysl — E. Ananide priv. da Manchester — G. Cotzias e figlio neg. da Atene — G. Stefanovich e famiglia poss. da Belgrado — R. Weilinger viagg. da Vienna — U. J. Pandelides priv. da Alessandria — N. Herling viagg. Vienna.

Nostri Telegrammi

Mocenni a riposo.

ROMA 11. E' imminente la pubblicazione nel decreto che colloca a riposo l'ex ministro della guerra generale Mocenni. Il provvedimento desterà sensazione perchè non è motivato da limiti d'età, ma da un'altra ragione molto grave. Prima ancora che il Mocenni il quale ha appena 59 anni, fosse nominato a ministro della guerra, la commissione d'avanzamento lo dichiarava non idoneo, per insufficienti cognizioni, al comando d'un corpo d'armata il quale oggi gli si dovrebbe affidare per riguardi d'anzianità. Quindi verrà collocato a riposo. Questa notizia, che mi si danno son certo, non mancheranno di provocare nuove recriminazioni contro il gabinetto Crispi.

Al Madagascar:

PARIGI 11. Al Madagascar la situazione sempre più s'aggrava. Quasi tutte le strade di comunicazione sono occupate dagli insorti e si teme che le truppe francesi non bastino. I pessimisti prevedono un disastro.

Bismarck.

BERLINO 11. Bismarck si trova indisposto a Friedrichsruhe, ma si smentisce che la sua salute presenti pericolo.

Il sequestro del carico d'armi.

ROMA 11. Si assicura che il rapporto della commissione chiamata a decidere sulla preda del piroscalo «Doelwyk» non sia favorevole a noi. Il naviglio sarebbe stato catturato fuori delle nostre acque. Il contrammiraglio Turi avrebbe precipitato l'operazione senza spingere la nave fino al luogo prestabilito per la cattura. Perciò non è escluso che si debba restituire il carico d'armi, accordando inoltre un'indennità alla casa proprietaria della nave. Affermasi che nel consiglio di ieri vi sia stato un vivo battibecco fra Rudini e Brin.

L'opinione di Baldissera.

ROMA 11. Attribuite a manovre di Borsa tutte le notizie sulla ripresa della guerra in autunno e sui provvedimenti belligeri del governo. Nei colloqui che il generale Baldissera ebbe negli scorsi giorni coi ministri si presero decisioni essenzialmente pacifiche deliberando di non abbandonare a nessun costo la difensiva. Si convenne di riprendere la politica conciliativa seguita dal governo nel 1891, sotto il Baldissera stesso, la quale aveva tranquillato Menelik e i ras. Il generale Baldissera dichiarò che la stessa cattura delle armi a lui destinate avrà un fletto salutare sul Negus, il quale si persuaderà che senza l'accordo con l'Italia non c'è per lui possibilità di rendere l'Abissinia un grande stato militare come desidera. Date per certe queste notizie, che mi provengono direttamente da un ministro.

Una smentita.

PARIGI 11. La Havas smentisce la notizia del prossimo incontro di Guglielmo e Felix Faure ad Osborne, come ospi del principe di Galles.

Il disarmo di una corazzata.

PARIGI 11. La nuova corazzata «Magenta» si dovrà disarmare, essendo, per i difetti delle sue caldaie, assolutamente inservibile.

Caffè al Giardino Pubbico

Questa sera alle ore 7 1/2

Grande Concerto

sostenuto dalla

Banda Cittadina

diretta dal maestro sig. FRANCESCO PIAN

li 9 corr.:

Coro del Teatro Comunale

diretto dal maestro CEROCCHI.

ISTITUTO RAVÀ

Anno 47-Venezia

premiato con medaglia d'argento

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio

Co si preparatori alla R. Scuola di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari.

Lingue Francese, Tedesca e Inglese

Ginnastica, Scherma,

Ballo, Musica e Voga, Bagni di mare.

Palazzo Sagredo sul Canal Grande.

ELISIRE

China Ferruginosa

SUTTINA

Rimedio tonico ricostituente di provata efficacia nelle anemie e nelle debolezze di stomaco e generali, nei disturbi nervosi specialmente nelle convalescenze.

Si prepara nella

Farmacia Suttina Corso - N. 25

Prezzo soldi 80 la bottiglia.

Denti artificiali

riparature, otturazione di denti in tutti i sistemi, esatta e pronta esecuzione a prezzi convenientissimi

nell'Ambulatorio dentistico

del MED. UNIV.

Dott. A. SAKLER

Assolto filologo

impartisce lezioni di lingua e letteratura FRANCESE, ITALIANA, neo-greca e rumena con metodo razionale e moderno. Informazioni presso l'Amministrazione del giornale.

La famiglia ATHANASSULA immersa nel più profondo dolore, partecipa il decesso del suo amato

Capo

Costantino Athanassula

avvenuto Sabato 8 Agosto in Jamina.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

VINO di

CHINA SERRAVALLO ferruginoso



prescritto e raccomandato caldamente da autorità mediche come: Cons. aulico Prof. Dott. Braun, Cons. aulico Prof. Dott. Dracche, Prof. Dott. Barone de Krafft-Ebing, Prof. Dott. Monti, Prof. Dott. Cav. de Hoeslig-Moornof, Prof. Dott. Neusser, Prof. Dott. S. Hauta, Prof. Dott. Weinlechner, ecc. ecc.

Per i deboli e convalescenti

Medaglie d'argento:

XI Congresso medico Roma 1894, IV Congresso ital. di chim. e farm. Napoli 1894.

Medaglie d'oro:

Esposizioni internazionali: Venezia 1894, Kiel 1894, Amsterdam 1894, Berlino 1895, Parigi 1895.

Oltre 500 attestazioni mediche.

Questo ottimo ricostituente viene somministrato con molta facilità alle signore ed ai bambini per il suo squisito sapore

Farmacia Serravallo.

TRIESTE.

Casa di spedizioni all'ingrosso fondata nel 1848.

Non più male di denti

guarito istantaneamente, quasi per incanto con la



ESSENZA ETHEREA (Essenza Divina)

preparata dal chimico farmacista B. SARAVALL, nella farmacia «Il mazzone Trionfante» in Trieste, dietro la Loggia magistratuale, al prezzo di soldi 25 la boccetta. — Una o due gocce di questa essenza introdotta sopra un pezzetto di cotone nella cavità del dente malato, arrestano il più fiero ed ostinato dolore.

Guardarsi dalle mistificazioni: soltanto genuino quello portanti il nome B. SARAVALL

Il Dr. Plitek

dopo alcuni mesi di assenza, riprende la sua attività e riceve con particolare riguardo alle

malattie dello stomaco e dell'intestino

in Piazza delle Legna N. 8, 1 p. dalle 8 - 9 1/2 e dalle 1 1/2 - 2 1/2 gratuitamente soltanto dalle 9 - 10 1/2

CI TROVA DAPPERTUTTO 17 MEDAGLIE



QUALITÀ FINISSIMA PREZZI MODICISSIMI CACCIO SOLUBILE

ACIDITA' (che sparisce all'istante)

I dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito)

la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o di diarrea) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

China granulare effervescente

(specialità della Ditta Pacelli, Livorno)

gustosissima, tonica, rinfrescante. Aumental'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni. Usasi con vantaggio, invece della cura lattea, tanto noiosa.

L'uso del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione o nelle malattie dello stomaco a lungo andare è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza, causa spessissimo demAL NERVOSO che dà tant'uggia.

Si raccomanda a tutti quelli che menano vita sedentaria.

Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro mali. Vasetto L. 1.50 e 2.

Per evitare inganni o stupide e dannose sostituzioni, chiedere China-Pacelli e guardare che ogni vasetto porti la marca di fabbrica depositata «UNA CHINESE».

Pomata di Olio di ricini profumata con China (garantita) — Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforzano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi — Vasetto.

Lire 0.70

Vendonsi nella Farmacia B. Saraval nell'A mazzone Trionfate.

in Fiume; G. F. Zängerle, 138 b

Banca Popolare di Trieste

Via Nuova 5.

Accoglie qualunque importo di denaro del Piccolo Risparmio

rilasciando:

Libretti di Versamento

e abbonando l'annuo interesse del

3 p. c. che viene capitalizzato semestralmente

Restituisce il denaro versato.

sino f. 500 senza preavviso

» 1000 con 1 giorno di preavviso

» 5000 con 2 giorni di preavviso

Accetta versamenti di denaro in Con'o Corrente con prelevazione verso preavviso al

3 p. c. d'interesse

Ad interesse anticipato

3 1/4 p. c. da 1 a 3 mesi di preavviso

3 1/2 p. c. da 3 a 6 mesi di preavviso

Accorda sovvenzioni

a) sopra cartelle di Lotterie e Rendite;

b) sopra monete, oggetti d'oro, d'argento e preziosi

a modiche condizioni.

in rate si accorda

il rimborso sopra effetti pubblici acquistati per conto di terzi

Accetta in custodia nella propria cella di sicurezza depositi di carte di valore, monete d'oro e d'argento ed oggetti preziosi ed a richiesta assume l'amministrazione.

Trieste, nel Febbraio 1896.

# IL FIGLIO DEL MISTERO

romanzo storico-sociale di  
**CAROLINA INVERNIZIO**  
Proprietà letteraria

— Che dici mai, sciagurato? Lo facesti? esclamo colla voce grave, piena di lacrime frenate a stento.  
— No — rispose con voce sonora il conte.  
— Allora che ne è di lui? Perché volevi far credere che è morto?  
— Perché egli lo deve essere per mia moglie, per te, per me. No, Pio non deve occupare il posto che solo spetta a Giovanni, nè avere la metà della fortuna di mio figlio.  
Ad Arnolfo sembrava d'impazzire  
— Che ne facesti di lui? — ripetè ancora una volta.  
— L'ho affidato a persone che non gli lasceranno mancar nulla, a persone che io solo conosco, che l'hanno

condotto lontano di qui, gli faranno portare un altro nome, dimenticare che egli ha avuto un'altra patria, un'altra famiglia — rispose con inaudita franchezza il conte.  
— E tu credi che io acconsenta? — disse Arnolfo guardando il genero con occhi sfolgoranti. — Sono queste le promesse che facesti, allorché mi hai chiesto in moglie mia figlia?  
— Allora non pensavo che potevo avere altri figli miei, credevo di amare quel fanciullo del mistero; ma la cosa è più forte di me: se non l'avessi allontanato, l'avrei ucciso...  
— E non potevi tenerlo in collegio come nel passato? Dopo mi sarei incaricato io stesso di lui.  
— Che vuol dire questa tua generosità per un bastardo che dovrete odiare tu pure, perchè rappresenta il disonore di tua figlia? Sarebbe vero il sospetto che ho nella mente?

Arnolfo gli si accostò sino a sfiorargli il viso col suo alito ardente  
— Quale sospetto? Spiegati  
Il conte fissava gli occhi in quelli dello suocero.  
— Se non è stato il signor Liazzo, come tua figlia accerta, l'uomo misterioso che l'ha disonorata, se non sono stati i servi ch'erano nella villa, sarai stato tu!...  
Arnolfo mandò un grido da belva, ed afferrato per le spalle il conte, lo costrinse ad inginocchiarsi.  
— Miserabile, miserabile; chiedi perdono a quell'angelo, a me, delle tue parole infami!...  
Poi, respingendolo brutalmente, il vecchio, vinto dalla forte emozione, si lasciò cadere su di una poltrona balbettando:  
— Mio Dio!... Mio Dio!...  
Si sentiva il suo ansare affannoso, che pareva il rantolo di un moribondo.

Il conte era rimasto accasciato sul tappeto.  
Arnolfo uscì dal suo annientamento, e, fissando il genero, vide i suoi occhi pieni di lacrime.  
— Accusarmi di un delitto così orribile! — balbettò il vecchio.  
— Perdonami, in certi momenti io sono come pazzo.  
— Questo non iscusava la tua atroce ingiuria — ribattè Arnolfo, che si sentiva il cuore squarciato — lo disonorare mia figlia? Ma è possibile, gran Dio, che un pensiero così infame abbia potuto attraversarti la mente?  
Però me lo merito: è la mia punizione.  
Arnolfo fu assalito da un tremito che non potè subito frenare.  
Si strinse per un istante colle mani le tempie ed a voce bassa rauca cupa:  
— Sai quale sia il mio delitto per il

quale ogni giorno prego la mia povera Evelina di perdonarmi?  
Quello di non aver sorvegliata abbastanza la mia Emma, di essermi lordato in orgie senza nome, per soffocare il ricordo di quella povera morta, per iscacciare quella visione continua, che non potevo strapparmi dinanzi.  
Domando la bestia colla sazieta, fino alla nausea, speravo di annientare anche il pensiero, che invece risorgeva gigante.  
E in quella notte, in cui un miserabile un assassino, lordava la mia casa, il mio nome, oltraggiava mia figlia, sai tu dove ero?  
Presso un'ignobile sguadrina, che avevo rubata ad un amico che l'adorava, ridendo come un pazzo del tiro che gli avevo giuocato, dimenticando affatto il rispetto che dovevo a me stesso, obliando di avere una figlia da proteggere da amare. (Continua)

Rappresentante generale per la pubblicità dell' "Indipendente" in Francia, Inghilterra, il Belgio e l'Olanda, la Compagnia generale di pubblicità, John F. Jones, di Londra.

Maniche di Gomma, Valvole, Lastro  
**POMPE PER VINO**  
Maniche di canape, Cinghie di cuoio, Pale di carbone,  
Olio minerale per macchine  
Tubi da caldaia e per conduttura d'acqua e gas  
Pompe da incendio e per pozzi  
Cemento Portland e Cemento romano, Travi di ferro laminati, Rotaie usate, Ferramenta da costruzione ecc. sempre pronte in Deposito presso  
**SCHNABL & C.**  
TRIESTE FIUME

Fra tutte le acque acide naturali, analizzate dalle nostre autorità, quella della fonte acidula alcalina di 805  
**KRONDORF**  
per le sue speciali qualità occupa assolutamente il primo rango.  
Rappresentanti per Trieste e Littorale:  
**LAZZAR & HECHT**  
Acquedotto N. 29, ingresso via Bachi  
Deposito a Gorizia presso A. Fornizzi  
" Pola " L. Di Barbara  
" Fiume " G. Dellalitti  
" Abbazia " T. Justic

**Navigazione Generale Italiana**  
Società riunite Florio e Rubattino.  
Partenze da Trieste nel mese di Luglio 1896.  
Per **VENEZIA** ogni settimana, giorno da destinarsi di volta in volta.  
Per **Salonico, Costantinopoli ed Odessa**  
Venerdì li 10, e 24 alle ore 8 ant.  
assumendo merci per Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Corfù, Patrasso, Pireo, Dardanelli, Kustendje, Sulina, Galatz ed Ibraila  
Venerdì li 3, 17 e 31 alle ore 8 ant. per  
**Smirne, Costantinopoli ed Odessa**  
assumendo merci per Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Corfù, Patrasso, Pireo, Dardanelli, Kustendje, Sulina, Galatz ed Ibraila.  
Per **Marsiglia** ogni Giovedì alle ore 5 pom.  
toccando Ancona, Viesi, Manfredonia, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Rossano, Otrone, Catanzaro, Catania, Riposto, Reggio, Messina, Palermo, Napoli, Livorno e Genova, assumendo merci anche per altri scali della Sicilia e della Sardegna, nonché per Malta, Tunisi, Susa, Monastir, Mehdi, Sfax, Gabes, Gerba, Tripoli e per i principali porti della Spagna e Algeria con polizza diretta nonché per  
**Montevideo e Buenos-Ayres**  
con partenza da Genova al 1. e 15 d'ogni mese.  
Per **Genova**  
col piroscalo della Linea Commerciale A, giorno da destinarsi di volta in volta  
toccando Venezia, Brindisi, Catania, Riposto (eventuale) Messina, Palermo, Trapani e Cagliari.  
Per **Alessandria** li 10 e 24 corr. Per Port-Said, Suez, Gedda, Suakin, Hodeida, Aden, Massaua, Bombay, Singapore, Hong-Kong ecc. ecc. (Via Messina) li 2, 16 e 30 corr.  
Per ulteriori informazioni, imbarco merci, gruppi e passeggeri, rivolgersi al Raccomandatario.  
**R. Currò e Figlio.**  
TRIESTE, 1 Luglio 1896.

**ARRIVI E PARTENZE DEI TRENI**  
Stazione della Meridionale  
Orario valevole dal 1. Maggio 1895  
Treni festivi di piacere  
da TRIESTE a NABRESINA e ritorno.  
Trieste . . . . . partenza 4.25 pom.  
Miramaro . . . . . arrivo 5.40 " "  
Grignano . . . . . " 4.49 " "  
Nabresina . . . . . " 5.08 " "  
Nabresina . . . . . partenza 10.10  
Grignano . . . . . " 10.28 " "  
Miramaro . . . . . " 10.34 " "  
Trieste . . . . . arrivo 10.50 " "

Treni festivi di piacere  
da TRIESTE a CORMONS e ritorno.  
Trieste . . . . . partenza 2. . . . . pom.  
Bivio-Duino . . . . . arrivo 2.40 " "  
Monfalcone . . . . . " 3.06 " "  
Ronchi . . . . . " 3.21 " "  
Sagrado . . . . . " 3.33 " "  
Gradisca-Sdrausina . . . . . " 3.42 " "  
Rubbia-Savogna . . . . . " 3.53 " "  
Gorizia . . . . . " 4.05 " "  
Cormons . . . . . " 4.39 " "  
Cormons . . . . . partenza 9.15 " "  
Gorizia . . . . . " 9.43 " "  
Rubbia Savogna . . . . . " 9.55 " "  
Gradisca-Sdrausina . . . . . " 10.06 " "  
Sagrado . . . . . " 10.14 " "  
Ronchi . . . . . " 10.27 " "  
Monfalcone . . . . . " 10.52 " "  
Bivio-Duino . . . . . " 11.26 " "  
Grignano . . . . . " 11.46 " "  
Trieste . . . . . arrivo 12.07 " "

**Ferrovia Friulana**  
Orario valevole dal 1. Maggio 1896.  
Partenze da **Monfalcone** per **Cervignano**  
7.42 ant., 10.42 ant., e 6 pom.  
(percorso 45 minuti).  
Da **Cervignano** per **Monfalcone**  
6.30 ant., 3.40 ant. e 3.45 pom.

**Stazione di Sant'Andrea**  
orario valevole dal 1. Maggio 1896.  
PARTENZA DA TRIESTE.  
6.30 ant. per Erpelle, Lubiana, Vienna, e Villacco.  
8.35 " per Erpelle, Rovigno, Pola.  
4.40 pom. per Erpelle, Divaccia e Pola.  
P.R.O. " celere per Pola, Divaccia, Villacco, Vienna  
Treni locali festivi.  
V.35 ant. per Erpelle.  
2.20 pom. per Divaccia.  
4.20 pom. per Borst.  
ARRIVI A TRIESTE.  
8.05 ant. da Erpelle.  
9.60 " da Pola, Rovigno.  
11.15 " Erpelle, Lubiana, Vienna.  
7.05 pom. da Pola, Rovigno, Vienna, Lubiana, Divaccia.  
9.45 pom. celere da Pola, Rovigno.  
Treni locali festivi.  
7.29 pom. da Borst.  
9.35 " da Divaccia.

**"ANCHORLINE,"**  
Linea regolare bimensile diretta fra TRIESTE e NEW-YORK con vapori di primissima classe.  
Il celere vapore inglese **ALSATIA** di Tonellate 2773 — Cap. I. SWAIN, arriverà qui circa alla metà di agosto p. v.  
Il celere vapore inglese **HESPERIA** di tonellate 3037 — Cap. G. Boothby arriverà qui circa per la prima metà di Settembre p. v. e caricheranno direttamente per  
**NEW-YORK**  
assumendo pure merci per tutti i porti degli Stati Uniti nonché per Hayti, Columbia, Costa-Rica Mosquito-Coast, Nicaragua e Giamaica con polizza diretta. — Sarà seguito da altro Piroscalo, partenza nel p. v. Settembre e così regolarmente ogni 15 giorni da altri vapori della Società.  
Per imbarco di merci, passeggeri ecc. rivolgersi da **J. W. Chaplin**, raccomandatario, oppure da **Ugo Clesovich** sensale patentato.  
Stabilimento Timbrografico  
**EGISTO BOSSI**  
incisore meccanico 845  
premiato nelle esposizioni di Barcellona 1888, Parigi 1889, Londra 1892.  
4 - Via S. Sebastiano - 4  
Timbri gomma e metallo, Punzoni, Clichés e Marche di fabbrica.

**LAVORATORIO ELETTRO-TECNICO**  
di  
**LUIGI TOMMASINI**  
(Casa fondata nel 1872).  
Avendo ottenuta l'esclusiva rappresentanza per Trieste, Gorizia, Istra e Dalmazia delle Lampade ad incandescenza della Società Italiana di elettricità sistema Cruto, premiate con medaglia d'oro dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Giugno 1887), mi permetto avvertire questo P. T. Pubblico che la vendita delle stesse trovansi nel mio **Laboratorio Elettro-Tecnico** sito in via delle Poste vecchie N. 20, entrata in via della Zonta.  
I prezzi saranno assolutamente quelli praticati dalla fabbrica stessa i più convenienti di qualsiasi altra fabbrica tanto nazionale che estera. In tale occasione mi prego avvertire la Spettabile mia Clientela che il mio negozio è sempre fornito di parafumini di proprio sistema. Condutture elettriche, Carboni per lampade ad arco della prima fabbrica C. Conradt di Norimberga e tutti gli altri accessori inerenti l'elettrotecnica.  
Devotissimo  
**LUIGI TOMMASINI** 674

**LUIGI CONTI**  
Scultore-Decoratore  
Eseguisce artisticamente a prezzi discretissimi 815  
**Monumenti Sepolcrali e Lapidi**  
in qualunque stile.  
Dispone di un ricchissimo assortimento di bozzetti plastici (modelli) originali di monumenti, invia, a chi ne fa richiesta, disegni o fotografie degli stessi, nonché di quelli che furono già da lui eseguiti nei cimiteri di questa e di altre città.  
Spedisce nelle provincie monumenti franchi di dazio e s'incarica della loro erezione.  
**TRIESTE - Via Galileo N. 7 - TRIESTE**

**NELLA CORSA**  
**TRIESTE-SESANA E RITORNO**  
furono vinti il **PRIMO** ed il **SECONDO** premio nonché i traguardi di Opicina e di Sesana sulle biciclette  
**"METEOR,"**  
nello splendido record di **1 ORA 9 MINUTI**  
Rappresentante generale **FRED. JEGHER**  
Piazza delle Poste, Palazzo del Lloyd

**La Filiale della Banca Union Trieste**  
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio Valute  
a) accetta versamenti in conto Corrente abbonando l'interesse annuo:  
Per Banconote 27/8% con preavviso di 5 giorni 31/8% con preavviso di 12 giorni  
34/8% a 4 mesi fisso 35/8% a 6 mesi fisso.  
Per Napoleoni 2% con preavviso di 20 giorni 2 1/2% con preavviso di 40 giorni  
2 1/4% " " 8 mesi 3% " " 6 mesi  
Sulle lettere di versamento a termine in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente al 2 Marzo a. c. a seconda del rispettivo preavviso.  
b) In Bancogiro abbonando il 2 1/2% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso c/bque, importi maggiori preavviso avanti la Borsa - Conferma per versamenti in apposito libretto.  
c) Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora di ufficio la valuta del mese stesso giorno.  
d) Assume per propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia rilasciando loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per esse.  
e) Rilascia Valiga del Banco di Napoli, pagabili ovunque presso gli stabilimenti del Banco e presso i suoi rappresentanti, corrispondenti facoltati alla omissione degli assegni.  
f) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti pubblici, valute e divise nonché dell'incasso di assegni, cambiali e coupons verso indicata provvigione.  
g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente al corso di giornata e franco spese i seguenti valori:  
Lettere di pegno 4 1/2% della Banca Provinciale Ipotecaria della Croaz e Slavonia in Zagabria; Lettere di pegno 4% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4 1/2% della Cassa Generale di Risparmio di Hermannstadt; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonché le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Autriaco di Credito fondiario di Vienna.  
La Filiale della Banca Union accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.  
La Filiale della Banca Union Sezione merci Trieste s'incarica dell'acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni sopra depositi, mercanzie, oppure sopra polizze di carico.  
**TRIESTE, 20 Febbraio 1896.**

**Partenze giornaliere dei piroscali del Lloyd austriaco**  
dal 7 al 13 Agosto 1896.  
Servizio nell'Adriatico  
Venerdì alle 7 ant. piroscalo "Danubio" per la Dalmazia fino a Cattaro.  
Sabato alle 7 ant. piroscalo "Delfino" per la Dalmazia fino a Metkovich.  
Domenica alle 11 ant. piroscalo "Argo" per la Dalmazia fino a Cattaro.  
Martedì alle 7 ant. piroscalo "Thetis" per la Dalmazia fino a Cattaro.  
Mercoledì alle 7 ant. piroscalo "Metkovich" per la Dalmazia fino a Metkovich.  
Giovedì alle 12 piroscalo "Graf Wurmbrand" per la Dalmazia fino a Cattaro.  
Per Venezia  
Venerdì alla mezzanotte per Stephanie Sabato alla mezzanotte per Massimiliano. Lunedì alla mezzanotte per Stephanie. Mercoledì alla mezzanotte per Massimiliano  
Gite:  
Domenica alle 8 ant. per "Graf Wurmbrand" da Venezia Lunedì alla 1 ant.  
Martedì piroscalo "Stephanie" da Venezia alle 3 ant. da Trieste alla mezzanotte.  
Servizio del Levante e Mediterraneo.  
Domenica alle 11 ant. piroscalo "Argo" (Greco-Orientale via Albania) fino Smirne Domenica alle 7 ant. piroscalo "Vesta" per la Tessaglia via Fiume.  
Mercoledì a mezzogiorno piroscalo "Enterpe" per Alessandria.  
Giovedì alle 11 ant. piroscalo "Pandora" per Costantinopoli e Batum.  
Servizio per le Indie la China ed il Giappone.  
Al 20 agosto a mezzogiorno piroscalo "Vindobona" per Bombay.  
Al 3 settembre alle ore 4 pom. piroscalo "Imperatrix" per le Indie, la China ed il Giappone.  
Servizio per Brasile  
Al 15 agosto piroscalo "Melpomene" per Santos.

**VINI genuini MARSALA**  
Carlalberto Anselmi  
VIA BOEO  
A richiesta si spediscono campioni, listini di prezzi, ecc.

**"THE CRUSHAM"**  
Società d'Assicurazione sulla vita in Londra  
Filiale per l'Austria Filiale per l'Ungheria  
Vienna I. Giselastrasse N. 1 Budapest, Franz Josephplatz 56  
nello stabile della società  
Attivi della società al 31 Dicembre 1893 fr. 181,185,627,19  
Incasso annuale per Premi ed Interessi al 31 Dicembre 1893 " 23,942,148,75  
Pagamenti per assicurazioni ed Interessi per storni ecc. dal principio della società (1848) " 284,041,050,—  
Negli ultimi 12 mesi di periodo d'affari la società fece per nuove assicurazioni, perciò l'importo totale degli incassi fatti dall'esistenza della società è di " 2,161,899,808,75  
Prospetti e Tariffe sulle cui basi sono emesse le polizze, della società come pure i formulari di proposte vengono spediti gratuitamente dai Signori Agenti in tutte le più grandi città dell'Austria-Ungheria e dalle filiali stesse.  
Agenzia generale in Trieste  
Via S. Lazzaro N. 3, (Casa Salem) 440

**Partenze per l'Istria**  
col piroscalo giornalieri.  
Da Trieste per Muggia toccando S. Rocco alle 8 e 11 ant., 4 e 6 1/2 pom. Partenze da Muggia per Trieste alle 7 e 10 ant., 3 e 5 pom.  
Per Capodistria nei giorni feriali alle 7 1/2 ant., 11 ant., 12 merid. (postale) e 6 pom. Partenza da Capodistria per Trieste alle 5 1/2 ant., 7 ant., 9 ant. (postale) e 4 pom. (postale).  
Per Capodistria nei giorni festivi alle 7 1/2 ant., 11 ant., 12 merid. (postale), 3 pom., 6 pom. e 9 1/2 pom. Partenza da Capodistria per Trieste alle 5 1/2 ant., 7 ant., 9 ant. (postale) e 4 pom. (postale).  
Per Pirano alle 11 ant. toccando Isola, alle 5 1/2 pom. diretto (nelle domeniche e feste alle 11 ant. toccando Isola). Partenza da Pirano per Trieste alle 6 ant. toccando Isola, alla 1 pom. diretto (nelle domeniche e feste alle 6 ant. toccando Isola).  
Per Umago (eccetto i giorni festivi) alle 4 pom. Partenza da Umago per Trieste alle 6 ant.  
Per Pola toccando Pirano, Salvo, Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno e Fasana alle 6 1/2 ant. Partenza da Pola per Trieste alle 5 1/2 ant.

**Gli Annunzi si assumono presso l'Ufficio, Corso N. 21, secondo piano.**